

enzo carnebianca

UN GRANDE MAESTRO CI SPIEGA LA SUA ARTE.

Di Nicoletta Liguori

L'artista Lorenzo, detto Enzo Carnebianca, nato in provincia di Roma, piccolissimo, con tutta la famiglia si trasferisce in Venezuela, Caracas, dove suo padre aveva delle attività commerciali. Vive in Sud America quasi tutta

l'infanzia, poi torna in Italia e comincia a lavorare per il teatro. Una esperienza di vita importante, ma anche una vera scuola, con il Prof. Camillo Parravicini, con il quale impara l'uso dei colori e dei materiali, l'alchimia dei colori, che crea impastando e macinando fino ad arrivare al prodotto finale.

- Maestro, la solita sciocca frase che tutti le rivolgono: una vita per l'arte o l'arte per la vita? Dal mio punto di vista un artista vive la produzione artistica come una inclinazione naturale, perché produrre, lavorare, è come per noi respirare, è l'atto stesso del vivere.

- Per me fare questo lavoro è un modo di essere, da sempre. Oggi, forse, con la maturità, lo avverto maggiormente. Spesso si dice che gli artisti hanno una "testa a parte", io mi sento normalissimo, vivo la quotidianità affrontando le problematiche che riguardano il mio lavoro, che non sono, ovviamente fare una espressione artistica, oppure creare, perché questo è insito in me. Le problematiche di oggi sono altre, come sbarcare il lunario, ad esempio, perché non abbiamo garanzie per il futuro, ma questo è, purtroppo, un problema che abbiamo in molti oggi.

- Bohemien?

- Se per bohemien intendiamo chi conduce una vita trasgressiva, certamente no. L'artista è colui che fa meno trasgressioni, ha moralità e vivere retto, deve cautelare sé stesso e la propria produzione, trasmettendo un messaggio chiaro, non solo con la sua opera ma con il suo modo di essere. Anzi, nella società impazzita di oggi, in cui le guerre e le distruzioni scadenzano il calendario, l'artista cerca di recuperare valori antichi che sono dentro l'essere umano da sempre; se momentaneamente dimenticati, possono riaffiorare con le impressioni e le emozioni che regala un'opera d'arte.

- Paradossalmente l'artista non ha certezze riguardo al futuro, ma l'opera d'arte è comunque eterna, nulla la distrugge. È memoria. Cosa prova Lei allora quando dipinge, o modella una scultura, in quel momento pensa all'eternità, all'opera che rimarrà presente sempre, ben oltre la sua permanenza sulla terra?

- C'è una coscienza che noi abbiamo dentro, fin dalle "primordie", sappiamo che facciamo un lavoro che resiste nel tempo, forse questo non è compreso dalla massa nel momento immediato, ma sappiamo anche che l'arte che noi viviamo, facciamo, ora, è proiettata nel futuro. Un esempio che tutti capiscono: Vincent Van Gogh ha fatto una vita di stenti, ha venduto pochissime opere mentre era vivo ed a poco, con più di cento anni di ritardo, tutti riconoscono il suo messaggio e la sua arte, perfino nei mercatini le riproduzioni delle sue opere catturano l'occhio di tutti e chiunque dice... che bello, il suo messaggio è capito e apprezzato, vorrà dire che il livello medio culturale è aumentato, è cresciuto. L'artista precorre i tempi.

- Dunque l'arte, l'artista ci fa vedere il futuro?

- Ci vorranno anni perché questa forma mia di espressione venga



assorbita, "macinata", diventi patrimonio dell'umanità. Le mie immagini sono un contenuto, prego di significati e portatrici del messaggio che vorrei arrivasse alla gente. In ogni contesto si crea un contenuto, al di là della forma che mi appartiene come lato estetico, pur se il fruitore delle mie opere recepisce le mie forme e attraverso di esse, riconosce la mia impronta.

- Lei ha spesso scolpito o disegnato delle figure allungate, perché?

- Questa è la mia connotazione storica, una linea che ho studiato da sempre e che rappresenta lo stile, ma le linee sono il contenuto ed il contenuto è sempre una denuncia che l'artista fa, oppure una nuova proposta.

- Qual è la sua proposta?

- Rivalutare la vita, l'esistenza dell'uomo innanzi tutto. Osservando il mondo di oggi c'è un ghigno di amaro in noi. L'uomo dimentica, continua ad uccidere e a far guerre, quindi non ha fatto tesoro della esperienza dei nostri nonni, ripete gli errori, non ha imparato, allora non è così intelligente come io vorrei che fosse.

- Quindi Lei è un artista della tradizione? O è innovativo?

- Sono innovativo, ma la tradizione è dentro di me, mi appartiene. Anzi oltre l'innovazione cerco il lato geniale delle cose, cerco quel punto che possa stimolare i sensi, perché l'opera che lascia indifferenti non è portatrice di nessun messaggio.

Spesso però il messaggio non viene immediatamente percepito, manca la misura, il back-ground culturale, i parametri di riferimento, ma "bucando", stimolando l'immaginazione, comunque si apre una nuova strada per la comprensione di uno stile non confrontabile con qualsiasi opera precedentemente creata.

- Come nasce l'idea? Il prodotto artistico? Lei ha ancora fiducia nell'arte?

- Credo nell'arte e nella parte geniale che c'è in ogni individuo. L'idea nasce dall'osservazione di tutto ciò che ci circonda e da tutte le condizioni esistenziali dell'essere, alla quale fa da fertile humus le esperienze di vita vissuta, nostre e degli altri.

- E' predominante un particolare tono di verde, un turchese quasi, nelle sue opere.

- Sono un autodidatta e dipingo sin da quando ero piccolo. Sono arrivato a questo colore dopo una grande ricerca, è molto delicato e si sporca facilmente, ma il verde, nei fondi dei miei quadri, rappresenta lo spazio, l'infinito, una dimensione dove non c'è il tempo. Lavorando con la fiamma ossidrica, mentre scolpisco un'opera, ho notato che quando la fiamma sta per spegnersi, in totale mancanza di ossigeno, il colore diventa turchese, allora ho pensato che, per una reazione chimica, il colore predominante nello spazio infinito fosse quello, e l'ho usato perché mi da una dimensione eterea dove non esiste né il tempo, né la forza di gravità. Il tempo è il filo conduttore della mia creazione artistica: se non vi fosse la forza di gravità, il tempo non traccerebbe sul nostro corpo le esperienze della vita e con l'attraversamento del tempo e dello spazio, nel passato, come nel futuro, oggi viviamo in questa dimensione. Qualcosa accade sempre intorno a noi, positivo o negativo che sia, per questo bisogna vivere ogni attimo con intensità, ogni giorno come fosse già consegnato all'eternità.

N.d.r. Alcune opere del maestro sono in esposizione nelle sale del Movenpick Hotel Central Park - via G. Moscati, 3

arte